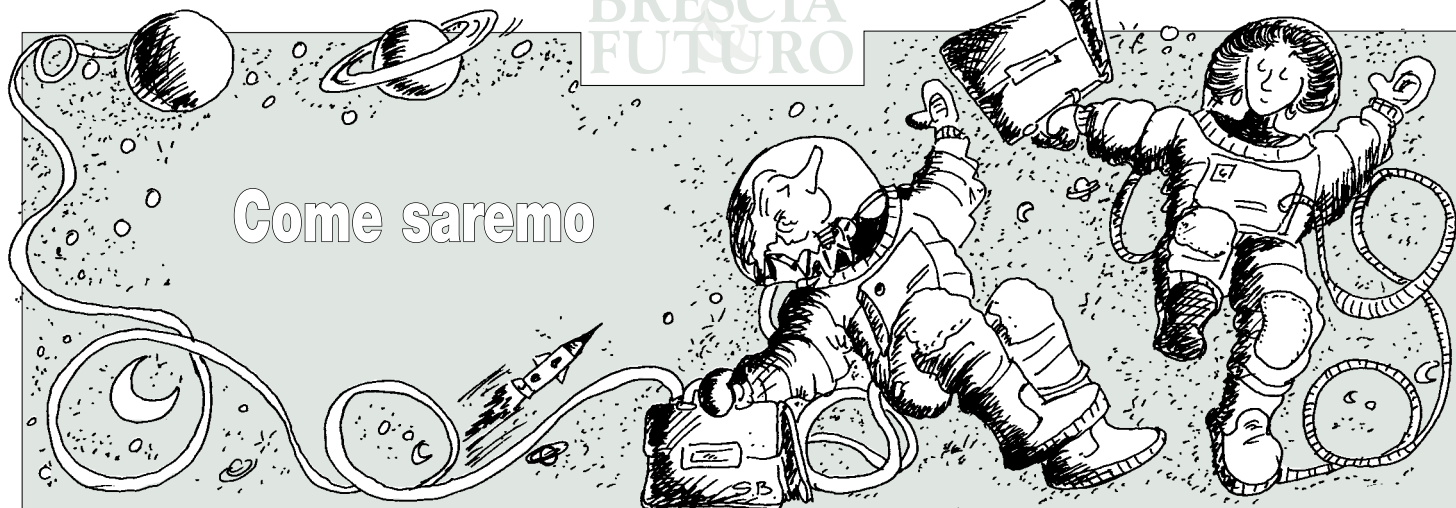


Come saremo



L'uomo sarà sempre più solo davanti ad un piccolo schermo?

Contatti umani? No, comunicazione senza volti e senza voci

di Egidio Bonomi

Dove porta la comunicazione? Domanda non oziosa, anzi, con qualche contenuto spinoso. Il mondo ai piedi dell'uomo, o meglio, sotto i suoi occhi. Le torri gemelle di New York cadono davanti a miliardi di sguardi atterriti. L'amico che sta a Melbourne è raggiungibile con un colpetto di tasto del nostro computer. Il manager internazionale comunica in conferenza video col cliente a diecimila chilometri. La massa d'informazioni che anche il semplice uomo della strada deve immagazzinare è sbalorditiva e per questo costretto a "dimenticare" subito anche le notizie più angoscianti come quelle liete. Un bombardamento continuo fra giornali, televisione, telefoni fissi o volanti. Per non dire di Internet, la rete mondiale che ha assunto dimensioni nemme-

no immaginabili, oceano di notizie in cui naufragare, lontani anni luce dalla dolcezza dell'Infinito leopardiano. Infinito senza... fine, privo di sponde e di freni, meravigliosa conquista, forse maledizione prossima, nei suoi risvolti peggiori che già s'intravedono. I computer palmari sono realtà. I cellulari appaiono macchine diaboliche con una serie sempre più fitta di funzioni a sostituire gli stessi personal computers, calcolatrici, memorie, collegamenti Internet, ricezione di programmi informativi, televisivi, radiofonici, memoria sulle nostre smemorie, diletto - per chi ha tempo - con giochi e giochini e chi più ne ha, ne metta. Non sembra esistere confine comunicativo per questi strumenti a cui viene affidato il ritmo della vita quotidiana per renderlo frenetico e trafelato. Non si può farne a meno, grande verità. Sono una conquista il cui prezzo si paga in termini d'affanno, ammorbidito dalla possibilità di collegamento da qualsiasi punto del Globo con gli affetti più o meno cari o con chiunque si abbia necessità di colloquio. Strumenti mirabili,



ma anche di controllo capillare delle persone. La legge sulla privacy apre sghignazzate fragorose di fronte ai controlli possibili coi moderni mezzi telematici. Echelon, la rete che sembra in grado di sapere tutto di tutti, sarà forse un'esagerazione, ma è perfettamente in linea con l'infinita capacità di pizzicare ciascun individuo che interessi a qualcun altro. Che pensare di fronte a tale panorama d'onde che vibrano nell'atmosfera a miliardi di byte, voci che s'accavallano come risacca oceanica sui cellulari, incontri virtuali via Internet, notturne, silenti frenesie d'insonni navigatori che si sono umanamente persi di vista e che si ricercano con la posta elettronica o con qualsiasi ticchettare di tastiera, con bipedi umani senza voce, senza volto, immaginati, forse, quasi sempre persi, a volte ritrovabili, a volte pericolosi? Come si può immaginare anche il semplice futuro prossimo? Altre meraviglie s'aggiungeranno al meraviglioso già in corso e l'uomo, se non inarca adeguate contromisure, sarà sempre più solo, o meglio, sempre più in compagnia d'uno schermo, d'una tastiera, d'altri simili senza contorno, fantasmi telematici, presto trovati, subito abbandonati o tenuti in vita finché piace, slegati nell'etere, dove s'accalcano i bytes. L'uomo del 2030 - quindi subito domani - quando sarà uscita la generazione degli analfabeti telematici e tutti pigieranno sui tasti del computer, giocherà con cellulari microscopici, comandati a viva voce, avrà memorie infinite su strumenti meccanici, ma non nel cervello, riserverà ancora spazio al cuore, al sapore della vita fatta di cose semplici, d'affetti da dispensare e ricevere oppure galleggerà nel liquido amniotico della solitudine vera, tra

immagini virtuali, sensazioni virtuali, ma sì, anche orgasmi virtuali? Difficile dire, ma certo le premesse perché l'uomo solitario tra miliardi d'altri solitari, si perda davvero di vista, ci sono tutte. Non si tratta d'essere ottimisti o pessimisti, anche perché questi atteggiamenti finiscono per essere fuori della realtà. Il pessimista, poi, al massimo riproduce il suo stato d'animo. Il pensiero positivo, se tale può essere considerato, è che l'uomo in qualsiasi situazione ha sempre ripescato l'istinto di conservazione che può funzionare anche nel mondo telematico; magari, e sarebbe davvero quasi da ridere, rifugiandosi di tanto in tanto, nella solitudine silenziosa d'un eremo, fra gli ultimi trappisti, per assaporare il vuoto telematico di oasi ancora terrene e per ciò stesso, a misura umana. Insomma, a volte il progresso sta anche nel compiere un passo indietro. I bambini d'oggi, ben nutriti e vitaminizzati a dovere, uomini domani alle prese col mondo in tempo reale, avranno ancora il piacere della fatica fisica, del sudore per una conquista che non sia finta, per un amore che abbia radici fonde, per unioni solide, di sentimenti solidi, per una qualche speranza verso l'infinito vero, quello del dopo, religione o no, fede o no? Non si può che augurarlo loro. Con tutto il cuore. Quello vero, non... telematico.

Egidio Bonomi
Giornalista

